

L COLONNINO



dal 1996 il giornale dei Senesi Extra Moenia

Il *non periodico* distribuito a ufo – in occasione di eventi particolari – agli aderenti al Gruppo “Per forza e per amore” che dal 1988, a Firenze, si riuniscono in spirito contradaiolo *per attenuare la nostalgia con Siena*.

“Il colonnino”

I colonnini in travertino che vediamo in piazza del Campo sono stati interamente ricostruiti, in sostituzione dei precedenti, nel 1868 dall’architetto del Purismo senese Giuseppe Partini. Sono situati lungo il perimetro interno della Piazza, nei Quattro giorni di Palio servono per fissare le sezioni del cancellato al cui esterno si estende la pista per le prove e la carriera, nel resto dell’anno in pratica delimitano il “salotto bono” di Siena..

Li ho contati personalmente: 29 sono quelli nella dirittura (o spianata), davanti al Palazzo Pubblico, dalla curva di San Martino alla curva del Casato; da qui a Fonte Gaia ce ne sono 21 ed altri 21 da Fonte Gaia alla curva di San Martino; in totale 71 colonnini.

Ogni colonnino è un “utensile” che a Siena contrassegna la quotidianità...

... è un punto di appoggio da cui ammirare la Piazza più bella del mondo;

... è dove i babbi issano a sedere i cittini per seguire le varie feste che si tengono in Piazza;

... è un luogo di appuntamenti: “*Ci vediamo al colonnino davanti al Chiasso Largo*”;

... è l’unità di misura per calcolare le distanze: “*Ha vinto con due colonnini di distacco*”;

... è l’oggetto temuto e odiato dai fantini, *specialmente quando ci sbattono contro*;

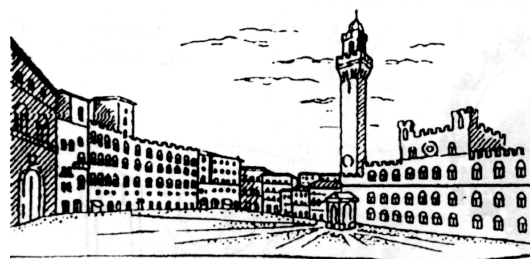
... è un riferimento fallico: “*Ritto e duro come un colonnino!*”;

... è dove i ragazzi senesi, per il Palio, con molto anticipo mettono il fazzoletto a simboleggiare l’occupazione del posto, sul quale poi seguiranno la carriera.

Insomma, il colonnino, per la sua forma di rara bellezza, è uno dei simboli di riconoscimento della città. Ogni senese *esule* lo sogna la notte; non a caso questo “annuario”, rivolto proprio ai senesi che abitano lontano da Siena, porta il suo nome.

Siamo dunque al diciannovesimo numero de “**il Colonnino**”, in pratica strumento di collegamento tra gli aderenti al nostro sodalizio. Spaziando dal serio al faceto, ci siamo occupati di cultura senese; sicuramente con poca professionalità, ma certamente con amore, passione e sentimento, e poiché siamo tenaci e orgogliosi d’essere sempre e comunque senesi... non finisce qui!

Si – Si – Siena !!!



Memoria dei personaggi senesi

Questa volta parliamo di “Tambus” ...

Stavo curiosando negli scaffali della Biblioteca Comunale in cerca di qualcosa da leggere, quando mi è capitato sotto mano un libro con una curiosa vignetta in copertina (un uomo ubriaco che, rivolgendosi ad un colonnino, dice: “Vieni a veglia stasera?”). Sfogliandolo ho constatato che si tratta di una raccolta di aneddoti, racconti e vignette, di “cultura senese”, a cura di Bruno Tanganelli detto Tambus. Naturalmente l’ho subito preso in prestito. Ho scoperto così che Tambus è stato un personaggio tipico della nostra Siena, ne propongo il ricordo in queste pagine.



La figura del popolare giraffino Bruno Tanganelli, detto Tambus, è stata rievocata all’Orto de’ Pecci, nell’ambito della rassegna “Le voci del Palio”, lo scorso giovedì 5 maggio.

Il compianto Tambus è stato un vignettista, scrittore di teatro, inventore del “Vernacolo Clebbe” (Rassegna nazionale dell’umorismo) e telecronista delle prime televisioni libere locali. Recentemente gli è stata intitolata una strada nel territorio della sua Giraffa, della quale, tra le altre cose, è l’autore dell’inno. Ma lasciamo che sia egli stesso a raccontarci la sua autobiografia.

Il 10 novembre 1922 in via delle Vergini, davanti alla Società della Giraffa, nacque un bambino mentre tutti, compresi i genitori, aspettavano una “cittina”. Tanto che pensarono di buttarlo nel fico della sora Giulia (una vecchietta che abitava proprio lì sotto e... fumava il sigaro). Non lo fecero e la storia ebbe inizio.

Non erano passati tre mesi che Antonio (il mi’ babbo), Carabiniere Reale, ci lasciò per sempre. Rimanemmo io, Mario (il mi’ fratello) e Rosa (la mi’ mamma). Noi soli, intendo dire io e Mario, si sa quanto dovette lottare la nostra adorata mamma per crescerci... Finché un male tremendo non la stroncò nel 1936. Io ero già da due anni in collegio... s’era nati senza camicia e quella che abbiamo ce la siamo cucita da noi. Forse io sono nato con il senso dell’humour nel sangue e per questo mio pregio, o difetto, che ho superato i grandi dolori della vita.

Il collegio. Nel 1934, facevo il mio ingresso in Via Campansi numero 8 al “Ricovero di mendicità, ospizio cronici, asilo giovanetti abbandonati”, fui insignito dell’onorificenza di “commendatore”, in quanto detto collegio era appunto soprannominato “Commenda”. Là mi accorsi di essere mancino il primo giorno che volli disegnare con la destra.

In guerra. Avevo appena lasciato la divisa del collegio che circostanze volontariamente predestinate mi fecero indossare la divisa militare. La deflagrazione della seconda guerra mondiale mi sballottò in Africa fra le dune del deserto – in mezzo a cammelli, ebrei, inglesi, circassi, neozelandesi, beduini, de gaullisti – al canto di “fischia il sasso” (e invece fischiavano le pallottole). L’esperienza fu tragica, tanto che una mattina del giugno ’43 fui svegliato di soprassalto dal calcio del moschetto di un marocchino; la guerra per me era finita, incominciava la prigionia.

Nei tre anni di prigionia: Per sentirne meno il peso, oltre a svignettare facevo il teatro per gli altri prigionieri, creando intorno a me “sogni di un mondo tutto mio”. Fondai il giornale murale “Come ti pare”, con molte vignette da me realizzate, pseudoautonominandomi “**T. Bubi**”, T per Tanganelli e Bubi, il mio soprannome da bambino perché facevo il verso dei piccioni. Lunghi giorni che non passano mai, mentre fogli di carta schizzata si ammicchiavano nella mia tenda.

Dal 1946 ... Rimpatriato, indossai la divisa di custode della “Società Filodrammatica Riuniti” per passare tre anni dopo, fino al 1958, (con altra divisa), all’ “Accademia dei Rozzi”. (Come si può vedere sono stato a lungo... monturato!). L’uscita mi valse a realizzare la mia aspirazione: fare il pittore pubblicitario e l’umorista. Visto lo scarso successo del “T. Bubi” una notte dell’anno 1952 lo uccisi generando “**Tambus**”, che scomposto si legge così: **T**Anganelli, **M**ancino, **B**Ubi, **S**iena. Un giorno, incontrando mio cugino, questi mi disse: «*Ho visto in vetrina della libreria Bassi alcuni disegni umoristici di un tizio che si firma Tambus. Da prima ho creduto fossero i tua, perché li somigliavano tanto, ma poi, riguardandoli bene, ’un te n’ave a male, eh, è più bravo di te!*». La cosa mi fece piacere e decisi di non cambiarlo più; infatti me lo porto dietro da oltre vent’anni... nonostante ciò in casa e nella Giraffa sono rimasto “Bubi”. ■ [Dal libro “Vieni a veglia stasera?”, 1976]



... e di Tambus riportiamo alcuni “pensieri”.

[Dal libro “Vieni a veglia stasera?”, 1976]

Il Palio e i modi di dire

LA PIAZZA STRABOCCAVA di folla mentre la pioggia CADEVA DALLE NUVOLE.

MEZZ'ETTO con LA CODA DELL'OCCHIO ... MANGIÒ LA FOGLIA e subito TAGLIÒ LA CORDA. L'Istrice che NUOTAVA NELL'ORO guardando RESTÒ DI STUCCO e la Lupa VOLÒ COME UNA RONDINE nonostante la Giraffa fosse CORSA AI RIPARI.

Attimi tremendi. L'AQUILA VOLÒ SENZA LE PENNE e il Palio TORNÒ DA DOVE VENNE, cioè nel Casato.

MEZZ'ETTO, TRATTO IL DADO, aveva vinto SENZA COLPO FERIRE. Tutti furono felici, meno gli sconfitti che tornarono a casa CON LA CODA FRA LE GAMBE.

Come furono sopresse le contrade sopresse

La VIPERA, già prossima alla morte, trovò la forza do mordere l'ORSO, il quale graffiò il LEONE, che, punto dal veleno mortale, dalla rabbia abbatté la QUERCIA. Il GALLO giunto sul posto e visto lo scempio prese la SPADAFORTE e se la spezzò nel cuore.

Dopo la cena della prova generale

Un nobiluomo senese rimprovera aspramente il figlio:

“Mi hanno detto che ieri, dopo la cena della prova generale, hai fatto un chiasso del diavolo con una carretta da muratori, si può sapere dov'ero io per non sentirti?”.

“Nella carretta, babbo !!!”.

Figurati dopo...

“Allora, Genesio, vieni alla gita di Contrada?”.

“Magari potessi! Con mia moglie non si discute, pensa che mi ha proibito di venire in società e di venire allo stadio per la partita della domenica”.

“Ma codesta è vera prigionia e che aspetti a chiedere in divorzio?”.

“È un discorso ... mi sposo domani!”.

I 4 colmi

Il colmo di un barbaresco ... Portare il nome di un vino ed essere astemio.

Il colmo di un Duce di Contrada ... Essere stati in prigione per antifascismo

Il colmo di un alfiere... Fare un'alzata d'ingegno.

Il colmo di un fantino venduto ... Buttarsi a San Martino e dire: Sono a cavallo!

Telefonata *(questa liberamente adattata all'attualità. N.d.R.)*

Una signora, subito dopo il Palio di Agosto, telefona concitatissima al suo idraulico, della Lupa.

“Pronto, l'idraulico?”.

“Sì, sono io signora, mi dica”.

“Ma allora viene o non viene a ripararmi il lavandino?! È una settimana che perde”.

“E se la piglia tanto? In Vallerozzi si perde da ventidue anni!”.



Il baco di biblioteca



Considerazioni di un fantasioso contradaiolo!

Se noi dovessimo incitare la nostra Contrada o cantarne l'inno col nome scientifico, credo sarebbe un bel problema.

Provate un po' anche voi... se vi riesce!

Aquila	<i>Hieraetus Pennatus</i>
Bruco	<i>Bruchus Brachialis</i>
Chiocciola	<i>Helix Lucorum</i>
Civetta	<i>Athene Noctua</i>
Drago	<i>Dragon</i>
Giraffa.....	<i>Zarrafah</i>
Istrice	<i>Hystrik Cristata</i>
Leocorno	<i>Unicornem</i>
Lupa	<i>Canis Lupis</i>
Nicchio	<i>Mxtilus</i>
Oca	<i>Anser Anatide</i>
Onda	<i>Delphisus Delphis</i>
Pantera	<i>Panthera Pardus</i>
Selva	<i>Rhinokeros</i>
Tartuca.....	<i>Testudines Checonia</i>
Torre	<i>Luxodanta</i>
Valdimontone	<i>Ovis Aries</i>



Che ne dite, sarebbe un bel problema !!!



Notizie dai giornali ...

Il proprietario di **Fedora Saura**, Augusto Posta, ha deciso: “La cavalla non correrà più in Piazza, va in pensione”. La regina del tufo, che ha vinto l'ultimo Palio nella Giraffa il 16 agosto, coccolata ed ammirata alla cena in via delle Vergini domenica sera (2 ottobre, N.d.R.), farà la fattrice. Entra nella storia della Festa, con i suoi tre successi (2007 nell'Oca, 2010 nella Selva e 2011 nella Giraffa) conseguiti alla stregua di miti del tufo quali, ad esempio, Rimini, Urbino, Pitheos, Mirabella, Piero, Tanaquilla e Archetta. ■ LA NAZIONE – Siena, 6 ottobre 2011.

E a Pistoia nasce la piadina “Fedora”. L'idea è, strano a dirsi, della proprietaria di Istriceddu, Serena Butteri. Nella piadineria di sua proprietà, da alcuni giorni è appunto spuntata questa specialità: una piadina al gusto di cioccolato bianco e mascarpone che ha preso il nome della cavalla di Augusto Posta che dopo aver vinto nella Giraffa lo scorso Palio di agosto è stata ritirata. “Ho il cartellone con le piadine preferite di tutti i miei amici racconta la proprietaria del cavallo due volte vincitore in Piazza e in onore di Fedora, siccome è un'amica mia e di Istriceddu, ho pensato di fare una piadina che avesse gli ingredienti bianchi per darle il suo nome, per renderle onore di tutto quello che ha fatto”. La piadina ha riscosso un gran successo e sono in tanti i clienti che alla fine del loro pranzo o della loro cena deliziano il palato con la piadina Fedora. Ovviamente, sotto la foto gigante di Istriceddu. ■ CORRIERE DI SIENA – Siena, 7 ottobre 2011

Li chiamano animalisti !!!

Rieccoci... appena arrivano i mesi del Palio, riappaiono. Si risvegliano dal lungo letargo e cominciano a sbraitare contro la nostra Festa, dando addosso alla città e ai senesi. A questo coro si è aggiunto, già dall'anno scorso, anche un Ministro, per la precisione una "Ministra", che ha avuto anche l'assurda pensata di classificare le Feste sparse per il nostro Paese, dividendole tra quelle buone e quelle "birbone", con il ridicolo intento di sabotare le feste stesse e le loro città.

Tanto per fare un paio di esempi, il "Bravio delle botti" di Montepulciano e il "Gioco della ruzzola" di Pereta, nel grossetano, hanno avuto il riconoscimento "Patrimonio d'Italia per la tradizione". Parlando del palio di Siena, invece, l'Autorevole Signora ha puntato il dito inquisitore proferendo con grinta una drammatica dichiarazione: "È un macello a cielo aperto! È l'ora di dire basta con questa strage di cavalli."

Nonostante siano stati in tanti a farle notare che queste Feste con cavalli hanno un valore storico, culturale e sociale da conservare, la "rossa ministra" insiste nel suo proposito abolizionista. Tra l'altro sotto l'aspetto turistico rappresentano una risorsa economica e danno un consistente aiuto allo sviluppo delle località interessate, cosa proprio competenza di quella – per nostra fortuna ora ex – Ministra, che ha dichiarato: "Il Palio di Siena non è intoccabile", concordando con chi ha asserito: "È il momento di fare una legge che sopprima il Palio di Siena!". (*Ma perché solo il nostro?*)

In un clima così surriscaldato a qualcuno è sembrato naturale ripetere, come un tormentone, la solita novella dello stento: "50 cavalli morti in 40 anni...". Così le varie associazioni - LAV, 100% animalisti, AIDAA, Partito Animalista Europeo, LIDA e altre ancora - si sono date a gareggiare su chi la spara più grossa contro il nostro Palio. C'è anche chi ha promosso una raccolta di firme per la sua abolizione: "Petizione on line Wired", del 7 luglio scorso (al 21 settembre erano soltanto a quota 375).

Una bella varietà di sigle, non c'è che dire, fortunatamente però i suoi adepti tutti insieme non raggiungono un numero rilevante. Ma di chiasso ne fanno tanto! Uomini e donne di ogni età che, autonominatisi paladini di una crociata insensata, scendono in piazza per un po' di protagonismo. Spesso, per aumentare l'eco di risonanza, si lasciano affiancare da personalità del mondo del giornalismo, della Tv e della ribalta in genere, creando un gruppo di "elite", e non importa se certi big si mostrano con cani, gatti e altro, per eccentricità.

Tutti capaci di sottolineare il loro presunto amore per gli animali fino a dichiarare: "Noi non mangiamo carne... solo pesce!" (*come se quelli della fauna ittica siano meno animali!*). Poi magari tengono i loro animali prigionieri nelle loro case, spesso incaricando altri di accudirli. Per non parlare di quelli che si portano dietro il cane, mai che si vedano raccogliere la loro cacca ... se così fosse sarebbero meno inaccettabili!

Di solito certe proposte le considero insensate e non ci penso più di tanto. Questa volta, però (forse per via del caldo, un po' di più per la brutta esperienza sanitaria che ho vissuto, ma soprattutto i due Pali da dimenticare per la mia Contrada), mi sono arrabbiato parecchio con quei politicanti locali che, sorridenti e voglio dire "beoti", hanno accettato il "premio" per le loro "Sagre paesane da valorizzare", quasi tutte sconosciute, senza accorgersi del fatto che così facendo si schierano con un progetto che tende a dividere la popolazione in favorevoli e contrari; più precisamente tra amanti del Palio e antipalisti. E non è una questione di colore politico soltanto, certamente, non c'era bisogno di creare altre fazioni tra gli italiani. Spero tanto che questa idea faccia un buco nell'acqua e che i sindaci premiati abbiano il buon gusto di nascondere la targa.

Mi sono arrabbiato con tutti coloro che boriosamente si sono eretti a difensori dei ca-

valli dopo la disgrazia accaduta a Messi nel Palio di luglio 2011, poiché essi hanno preso l'occasione al balzo per rompere i *cosidetti* e sparare a zero sulla Festa e sui senesi. Da perfetti ipocriti si son fatti “belli”, “superiori” e “giusti”, approfittando di un incidente per far notare la *pagliuzza*, nascondendo però la *trave* del loro falso amore per gli animali.

Tralasciando tutto il significato sociologico, antropologico, storico, culturale, ambientale, emotivo, caratteriale, di rapporti umani, che caratterizza e coinvolge il Palio di Siena e i contradaioi, (sono stati scritti tantissimi libri su questi argomenti), abbassandomi (ma molto, molto in basso), al livello dei nostri denigratori e considerando solamente l'aspetto animalista, mi sono incaponito in una ricerca, sulla triste fine degli animali, leggendo un'infinità di riviste, ricercando tra i numerosi indirizzi internet, Facebook e blog vari, consultando libri, parlando con numerose persone. Alla fine mi sono preso più di una volta di *sciabordito* dalla moglie per arrivare, purtroppo, ad un raccapricciante risultato. Ogni anno in Italia, scartati dal variegato mondo ippico, vengono abbattuti circa 10.000 cavalli di ogni età, che sono poi macellati per finire in buona parte nelle tavole dei “buongustai”; un'altra parte diventa mangime per i vari zoo e acquari sparsi per il Paese, ma anche alimenti degli animali domestici, cani e gatti (tra l'altro, secondo uno studio veterinario, le loro morti causate dall'alimentazione sono aumentate nel 24%); infine ciò che resta delle carcasse diventa concime destinato alle coltivazioni. Chissà se gli animalisti lo sapranno quando mangiano i pomodorini e le zucchine, ma il fatto è che di questo non parlano.

Da un'indagine di “Striscia la Notizia” pare che ogni anno nelle corse clandestine trovino la “fine” circa 500 cavalli; circa 800 cavalle gravide, ogni anno, moiono di stenti chiuse in una gabbia per fare con la loro orina una medicina; altri 200 morirebbero per maltrattamenti in maneggi, circhi e proprietà private.

Un altro dato terrificante. Ogni anno circa 350.000 animali, di vario genere, cavalli, cani, gatti, topi, rane, galline, maiali, pesci, pecore, asini, oche, papere, uccelli, serpi, vengono da barbare persone incatenati, violentati, drogati, bastonati, seviziati, torturati, vivisezionati, iniziati ai combattimenti, alle sperimentazioni, abbandonati vivi, dati vivi in pasto ad altri animali anch'essi tenuti segregati. Infine non si può non parlare delle migliaia di pesci morti nelle gare mondiali di pesca, secondo fonti provenienti dagli stessi partecipanti.

Ebbene, non sono riuscito a trovare, su questi dati drammatici, alcuna dichiarazione di vario tipo. Eppure è tutto questo un “macello a cielo aperto”, cara Signora dai capelli rossi!

Nessuna protesta da parte delle organizzazioni “animaliste”, né da personaggi famosi. Nulla di nulla, né sui giornali, né in Tv, né nei vari siti internet. Però, invece, vengono lanciate riprovazioni contro il Palio di Siena. Addirittura nei siti internet ci sono 39 indirizzi tutti contro la nostra Festa e niente contro quella vera carneficina.

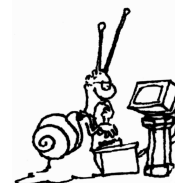
È vero che il Palio di Siena è una carriera ripresa dalla televisione e quindi seguita da diversi milioni di persone che possono rimanere turbate assistendo in diretta a simili incidenti, ma farne una guerra per un cavallo caduto accidentalmente e tacere dello sterminio di cui sopra è sospetto, vile e da str... !

Considerazioni finali: abolendo queste carriere si manda sicuramente al macello quelle migliaia di cavalli che attualmente fanno parte del “vivaio” paliesco; se il cavallo non lo facciamo correre e saltare, in pochi anni, assisteremo alla sua estinzione.

E mentre noi ci perdiamo in queste valutazioni, il Partito Animalista Europeo vorrebbe organizzare una manifestazione contro il Palio, prevista per il 2 luglio 2012 in Piazza del Campo. Ma non si è capito bene che intenzioni hanno!

Mortaletto@ Lorenzo De Stefani

Contradaioi della Chiocciola.



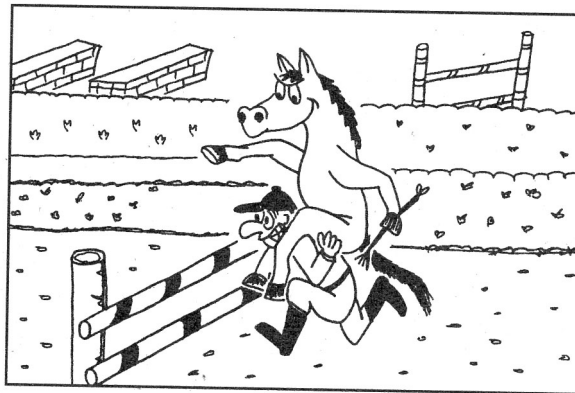
Prendo il giornale e leggo che ...

ASTI - Presente ad Asti uno sparuto gruppo di animalisti che ha protestato contro i Palii. Inutile dire che quello di Siena è sempre in primo piano, con un cartellone dedicato. Tra le foto quelle della caduta al Casato di Zodiach nel Drago, incolume, e quella di Guess sdraiato a terra vicino alla mossa nello scorso Palio di agosto. Anche lui con nessuna conseguenza. Molti più degli animalisti, una decina, i rappresentanti delle forze dell'ordine. ■ Corriere di Siena, lunedì 18 settembre 2011

... E i' che vogliano questi animalisti?

Mah! I rompicioni¹ per protestare contro la Festa senese vanno ad Asti?! Tali personaggi in cerca di protagonismo, addirittura fin dal giorno dopo la passata carriera d'Agosto, hanno messo in programma di ritovassi a Siena i' prossimo 2 luglio, pe' manifestare contro le nostre tradizioni. Ma questi articoli² in do' l'hanno i' cervello, sulla berretta³? Tali tummistufi⁴ 'un penseranno davvero di venire ni' Campo e bloccare i' Palio?! Dicono che hanno i' diritto di dire liberamente in piazza i' che ne pensano. Sì, sì, ma ho l'impressione che sarà buriana⁵... qualcuno finirà a barulloni⁶ su i' tufo! Perché se loro hanno i' diritto di dire la loro, noi 'un ci sa mica l'obbligo di ascoltare i su' berci! In fin dei conti anche noi senesi – e tutti gli “extra moenia” amanti di Palio – s'avrà i' diritto... di fassi sentire !!! O no?

Un opinionista imbufalito!



Vendetta, tremenda vendetta!

Da: “La settimana enigmistica” (N° 4147 – anno 2011)

La vignetta: inversione dei ruoli con il cavallo in funzione di fantino.

È un'idea ...Perché non proviamo? La parte del barbero la facciamo fare agli animalisti!



¹ *Rompicioni* - Rompiscatole (più precisamente “rompicoglioni”) • Cft Il vocabolario de' nostri nonni.

² *Articolo* - Persona di dubbia virtù.

³ *Avere il cervello sulla berretta*. Vale a dire non al suo posto, e significa testa balzana e capricciosa.

⁴ *Tummistufi* - Persone decisamente noiose.

⁵ *Buriana* - Discussione molto accalorata.

⁶ *Barulloni* - Rotoloni.



I “versacci di Beppe”

Nel sito ilpalio.org vengono pubblicati sonetti con riferimento a Siena ed al Palio. Si tratta di estroversi versi, o meglio “versacci”, come li chiama l’autore Giuseppe Pallini, un simpatico “giovannotto” di ottantasei anni. Sono talmente divertenti che piace “rubarne” qualcuno per riproporli in queste pagine. Ovviamente ciò vuol essere un atto di ossequio all’autore e al web-master del sito.

Un riferimento ai Palii di quest’anno...

IL DRAPPELLONE DELL’UNITÀ

Forse a qualcuno un gli era garbata
la Madonna secondo tradizione
che nel palio d’Agosto fu ammirata
al centro di quel degno drappellone

e questa volta l’anno gastigata.
Nel mezzo a tutto campo c’è un donnone
con una brocca in capo un po’ inclinata,
’na mela, un pomodoro e un peperone.

Guasi nascosto, giù nell’angolino,
c’è accanto a la Balzana un Madonnino,
che scompare appetto a la figura

di quell’Italia in caricatura
e lassù in alto, ci ho capito poco,
sette cavalli che hanno preso fòco.

IL PALIO BIANCO

Questo palio d’Agosto? Niente male,
anzi l’idea m’è propio garbata,
una cosa davvero originale
co’ ’na bella Madonna ricamata

che ci ricorda Duccio tale e quale.
Il Carone per me l’ha indovinata,
e ha fatto un cencio davvero speciale.
Magari tutti un l’hanno apprezzata,

quest’idea coraggiosa e da lontano
bisogna dire che un si vede niente,
così qualcuno forse può pensare

quando passa il carroccio, caso strano,
che al posto del palio pel vincente
ci sia un lenzolo steso ad asciugare.

... e uno ai fantini.

FANTINI 1

A’ tempi di Ganascia e del Meloni
se un fantino un faceva pe’ la quale,
poteva capitagli, era normale,
di riscotere schiaffi e cazzottoni.

Ma oggi finiresti in tribunale,
e a la contrada lunghe sospensioni,
loro invece riscotano i milioni
mentre ’l priore firma la cambiale.

Guai a te se ti provi a alza’ le mani,
eppure so’ pagati a peso d’oro:
ma che ci stanno a fare i capitani?

Un ci tengano punto al su’ decoro?
Un lo vedano che, razza di cani,
in piazza ormai decidan tutto loro?

FANTINI 2

Le ricordo le loro antiche imprese:
venivan di maremma e dall’Amiata
d’intorno Roma, più dal viterbese,
gente tosta, un po’ matricolata,

e fra loro ci fu qualche senese.
Capaci di qualunque birbonata,
adatti al grufolone e a la nerbata,
sempre disposti a fare certe intese,

qualcuno s’era un po’ rimpannucciato,
però nessuno ci s’era arricchito
e sempre a rischio d’esse barcocchiato.

Oggi che so’ pagati a peso d’oro,
e comandano in piazza tutto loro,
guai a te se li tocchi con un dito.

Giuseppe Pallini è nato nel 1925 a Siena, dove si è laureato in medicina nel 1949. Tra le sue grandi passioni, oltre la filatelia e la Juventus, c’è quella di scrivere in versi.

http://www.ilpalio.org/sonetti_pallini.htm



Ancora “versacci”... !

Mentre l'ex Ministro del Turismo lanciava disapprovazioni contro la nostra Festa, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi dichiarava: *“Queste manifestazioni, non solo non devono essere messe in discussione, ma rappresentano un grande patrimonio di identità che appartiene a tutti gli italiani”*. Lo abbiamo letto nel *Corriere di Siena* del 10 agosto 2011.

Nella stessa occasione Giovanardi annunciava che il 16 agosto, per il Palio dell'Assunta: *“Sarò a Siena, ospite del sindaco di quella città, per assistere ad una delle più straordinarie manifestazioni che l'Italia può vantare davanti a tutto il mondo, al pari del Carosello storico dei Carabinieri a cavallo e del concorso ippico di Piazza di Siena a Roma”*.

Beh! Il problema sembrerebbe risolto, visto la caduta del Governo la “Rossa ministra” non potrà più nuocere; ma meno male che ella non era condivisa dal suo stesso Esecutivo.

Due sonetti dedicati ai due (ora ex) esponenti del Governo...

GRAZIE BRAMBILLA

Grazie Brambilla, certo avrà pensato a Siena, che le sta tanto nel cuore, così ha voluto facci quest'onore e il Palio col tritume un l'ha mischiato.

Patrimonio d'Italia? Sia lasciato a quelle festicciole, per favore, un s'ha bisogno di tanto rumore, a noi c'è tutto il mondo interessato.

Pensi a le mascherate e non c'invidii se 'l Palio garba a tanti, ed anche lei ci venga e vedrà se ne 'nnamora.

Noialtri un s'ha bisogno di sussidi, si fa tutto da noi, co' nostri *sgheà*: il patrimonio è nostro, mia signora.

BRAVO MINISTRO!

Giovanardi ci ha fatto un grand'onore: bravo ministro, merita l'encomio di tutti noi senesi pel vigore com'ha difeso il Palio, un patrimonio

di tutti l'italiani, e con il cuore s'aspetta a Siena. In quanto al manicomio d'animalai col resto del folclore, seguiti pure a fare pandemonio.

Il Giovanardi è un ministro ammodo, uno de' meglio di questo governo. La Brambilla chi è, il padreterno?

Se s'è ficcata in testa questo chiodo, meglio lascialla còce nel su' brodo: per me se ne può andare anche all'inferno!

... e due considerazioni.

C'È FESTA E FESTA

Gigi - O Beppe, ma qui sei 'n contraddizione, prima del “patrimonio” te ne fregghi, dicendo che un vo' stà nel calderone, ora ti garba: questi so' ripieghi.

Beppe - Mio caro Gigi, lascia che ti spieghi. so' du' cose diverse, unn'è quistione, unn'è che quel che ho detto lo rinneghi. Quand'ha fatto la su' dichiarazione,

col Palio Giovanardi ha mentovato du' altre feste di grande importanza, e con quelle un ci sto punto a disagio,

ma se 'nvece lo vedo mescolato co' la ruzzola e co' la perdonanza e co' le botti, o Gigi vacci adagio!

RIECCOLI

E rieccoli quelli dell'AIDAA: come fossero all'opera a cantare ricominciano il Palio ad incolpare tal quale Radames, e a la corridà

c'è anche chi lo vòl paragonare. Poi volete che noi un ci si rida di tutta questa gente che ci sfida e in mille modi ci vòl calunniare.

C'invidian tutti, ecco la verità, ma noi di questo proprio ci si gode, a noi ci basta e avanza la realtà:

anche quest'anno al Palio tanti vippe e 'na gran folla, è questo che gli rode, e la rabbia la sfogan co' le pippe.



Il paradiso dei cavalli

C'è un dilemma che da circa duemila anni fa pensare: il Paradiso esiste?

Boh! Difficile dirlo, ma ... facendo i debiti scongiuri, si appurerà dopo la dipartita!

Intanto credenti e non si perdono in lunghe discussioni teologiche.

Quello che invece mi chiedo io, da agnostico, è: “Il Paradiso dei cavalli esiste?”.

Mi piace pensare di sì. Un ambiente perfetto, sano, pulito, con aria incontaminata; immense praterie, morbide colline, sterminati pascoli, soffice muschio ed erba ondeggiante, accarezzata da un leggero venticello; in mezzo a questo sconfinato spazio verde, qua e là, alcuni rii di acqua chiara, limpida e fresca; fiori coloratissimi dappertutto e il tutto avvolto da un profumo di primavera, col sole che scalda ma non brucia, una tenue nebbia di pollini sospesi nell'aria, un arcobaleno di colori. Un luogo dove si odono solo i rumori della natura, quali lo scorrere dei corsi d'acqua, il fruscio degli alberi mossi dal vento, lo scalpitio degli zoccoli dei cavalli. È, infatti, in questi spazi celestiali che immagino i barberi a pascolare, a bere nei ruscelli, a correre e saltare, a giocare tranquilli, liberi e felici. Con la fantasia vedo i destrieri, di tanto in tanto, sconfinare nel paradiso umano per incontrarsi con quei barbareschi che tanto li hanno accuditi e condotti per le lastre di Siena. Tanto per fare un esempio intravedo Folco a cercare Pappio per fare con lui una visita al vinaio Trobicche, trotterellando accanto a lui sempre rigorosamente a destra (*altrimenti non sarebbe più un destriero!*).

Infine, all'imbrunire, intravedo le anime equine ritrovarsi “a veglia” per raccontarsi i lieti eventi della vita passata, tra questi ci sarà sicuramente il palio di Siena: l'unica corsa dalle grandi passioni, dalle grandi feste, dalla biada buona, dalla riconoscenza dei contradaioi. Poi, dopo aver trascorso la solita giornata gioiosa, vanno a dormire, certamente contenti nel sapere che quelle persone “strarompi” di “pseudo animalisti” non sono lì a tormentarli con i soliti discorsi inutili.



Poiché li abbiamo citati, parliamone ...

Il compianto **Pappio** (Lorenzo Fabbri) rappresenta ancora oggi una delle maggiori espressioni di passione contradaiola, tanto che sulla sua figura sono fioriti moltissimi aneddoti. Barbaresco del Drago fin dagli anni venti profuse amore ed impegno incondizionati per la sua Contrada. Da militare rischiò una punizione per il rifiuto ad ornarsi di un fregio con l'effigie di San Giorgio che uccide il Drago. Ma l'episodio più bello e significativo legato alla sua figura risale ai tempi della sospensione del Palio per la Seconda Guerra Mondiale. Infatti, era abitudine del barbaresco del Drago andare a prendere nella stalla il suo grande amico **Folco**, il cavallo che aveva vinto nel 1938 per il suo Dragone, portarlo in giro per la piazza, nell'entrone ed addirittura tenerlo con lui durante le sue consuete e frequenti fermate dai vinai, era un modo per tornare a vivere il Palio in momenti molto tristi per tutti. Fu proprio Folco a dare l'ultima soddisfazione paliesca a Pappio vincendo il Palio straordinario della Pace.



I Contradaoli son fatti così

Esclamazioni in Piazza del Campo il giorno del Palio...

Quando escono dall'Entrone:

“Guardalo, quel popò di sciabordito! Io vorrei sape' perché si monta qui' troiaio di rivenduto!”.

“Alza, alza il nerbo! E te lo fo vede' io in do' te lo metto, se 'un tu corri come si deve!”.

“To 'un mi fido di 'uello, e l'ho detto anche al Capitano! Oh, ma lui, duro! Ha insistito con qui' babbalocco! ... Fidati!, m'ha detto, ma a me questa scelta 'un mi garba proprio pe' nulla!”.

“Guardalo! ... Lo vedi?! ... 'un sa sta' nemmeno a cavallo! ... Sembra una pina che ciøndola”.

Al tondino:

“Mira, oh! ... Come parla! ... Parla con tutti qui' maiale!”.

“Lo vedi, si vende !!! ... SUDICIO!”.

“Parla, parla, troiaio che 'un sei altro. E te lo fo vede' io. ASSASSINO!”.

“Se tu mi fai purga', ti strappo i *cosidetti*, a te, a i' Capitano e a' Mangini ... e li pesticcio tutti!”.

Alla mossa:

“Ma guardalo! O come s'agita quello sciabordito?!”.

“Tu stanchi i' cavallo, strullooo ... lo vedi? Lo innervosisce e poi 'un corre!”.

“Ma che fai? Fai posto a quegl'altri? ... Se 'unne smette, vo là e lo sbudello !!!”.

“VENDUTO! ... RINCARTATO!”.

“Essai dopo vo' giù in Contrada e gliele dico due a que' gagaroni di dirigenti ... E mi sentono vai!”.

“Io ci sformo a vede' perde' la mi' Contrada così. Maremma budella!!!”.

Mossa bona:

“Vai! ... So' scappati! ... Dov'è quell'infame ... Dov'è!!! Dio bonino! È secondo?! ... 'Un ci posso credere, com'ha fatto qui' farabutto!!!”.

“Dai passalooo, che aspetti? ... Carognaccia rivenduta! ... Gli stai dietro apposta ... SCHIFOSO!”.

“Oddio! ... Oddio! ... L'ho passa !!! ... Dio mio!!! ... L'ha passato !!!”.

“Madonnina Santa e tutti i Santi di' Paradiso!!! ... È primooo!!!”.

“Dai bellino ... amore mio ... 'un casca', per l'amor di Dio!!! ... Su, su, gira per benino ... dai!”.

“Guarda che San Martino ha fatto! ... bravo!!! Sembra che voli ... Così! Grande! Vai così!”.

“Madonnina! E v'ha a vince' !!! ... Si vince!!!”.

“SI! ... S'È VINTOOO !!! È NOSTROOO!!!”.

“Bravo! Grande! Che forza questo fantino ... vo là e lo bacio tutto!!!”.

“Te l'avevo detto che è il migliore ... Te 'un mi volevi crede'!!!”.

“Fantino meglio 'un si poteva piglia'! A' visto come ha corso!”.

“Scappato bene, furbo, preciso! Sembrava incollato su quel cavallo! BRAVO!!!”.



«Dopo essere stata a Siena per vedere se sono crudeli con gli animali, ho deciso di rinascere cavalla... Ma sì, conviene rinascere cavalle. Dico cavalle perché i maschi sono castroni, è il solo lavoro sgradevole che gli fanno».

Paola Fallaci, giornalista, 1986.



Il nostro buristo

Pare che il BURISTO sia il salume più antico, alcuni esperti di culinaria, lo definiscono: “Il re degli insaccati”. Si ha notizia di lui già nel sec. VIII a.c. era di uso comune tra gli etruschi, assieme ad altre parti del maiale. Pare che ne fossero golosi, soprattutto nei mesi invernali. Nella collana di libri, cinque, sulla storia romanizzata degli Etruschi si legge spesso che la sera tagliavano alte fette di un insaccato di maiale, con lardelli di grasso e sangue raffermo, lo mettevano su pietre infocate per un attimo e poi tra fette di qualcosa che assomigliava al formaggio, lo mangiavano con gusto. Chiamali fessi queste Etruschi.

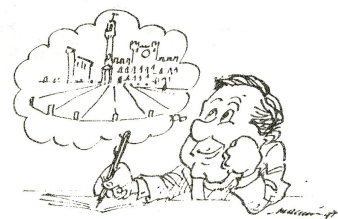
Del buristo si parla anche nell’Odissea, quando Ulisse al suo ritorno ad Itaca se lo contende con un mendicante. Nell’antica Roma, ereditato dagli Etruschi, lo mangiavano in onore a Fauno, dio della fertilità e dei boschi. Nel medio evo non c’era festa senza una portata di buristo, in quanto era considerato portatore di felicità e allegria. Forse era più per il vino che ci bevevano dietro.

I nostri nonni e padri non se lo sono fatto mai mancare, nelle merende ma anche a pranzo e cena. Spesso lo si trova anche nelle cene di Contrada. Il mi’ nonno soleva dire: “So’ cresciuto a pane e buristo!... ’un mi fa paura nulla!”. Il babbo invece spesso salutava gli amici: “Ci si vede nel buristo!”. Era un modo di salutare, causato dal fatto che spesso la sera dopo le 17, fatto festa da lavoro, si fermava a prenderne un paio di fette dalla “Ce’ina”, un vinaio all’inizio di via dei Termini che, si diceva, l’aveva ottimo. E siccome, a quei tempi, lo facevano in diversi, approfittavano per due chiacchiere, una briscolata e qualche gottino di vino. Il detto completo era: “Come dice la mosca al maiale... ci si vede nel buristo!”.

VIVA IL BURISTO !!!



Sono Contradaiolo.
 Contradaiolo sincero,
 onore, orgoglio e
 vanto di appartenenza.
 Nato a Siena
 il 19 agosto 1948.
 Erano i tempi che del rione
 i ragazzi erano i padroni.
 Le strade: campi di battaglia,
 di giochi, corse e lazzi.
 La mia maestra: la Contrada.
 Quello che da lei ho appreso
 è tanto, molto,
 mi ha fatto vivere felice
 col cuore pieno di passione,
 Tanti ricordi, tanti amici.



Mortaletto@ Lorenzo De Stefani
 Contradaiolo della Chiocciola.



Parlar senese.

Purtroppo da tempo parliamo usando sempre più spesso vocaboli inglesi, francesi e altro, spesso pronunciati male e senza conoscerne il significato. Ma, è trendy e quindi non vogliamo essere a meno di nessuno. Allo stesso tempo ho notato che ci dimentichiamo sempre più, parole del vernacolo senese usate dai nostri nonni. Tanti giovani contradaioli, non le hanno mai sentite dire. Eppure sono termini che si trovano ancora nei vocabolari della lingua italiana e poi, avendo fatto parte del passato della nostra città, non dovremmo assolutamente dimenticarle.

Riscopriamo alcuni termini dei nostri babbi:

<i>Acquazio</i> , forte temporale;	<i>All'addiaccio</i> , all'aperto, al freddo;
<i>A ritrecine</i> , in grande quantità;	<i>Bada</i> , guarda;
<i>Boccia</i> , bottiglia;	<i>Canterano</i> , cassettone da camera;
<i>Cantero</i> , vaso da notte, pitale;	<i>Catorcio</i> , veicolo malridotto;
<i>Ciaccino</i> , schiacciata;	<i>Conigliolo</i> , coniglio;
<i>Coparella</i> , piatto fondo, scodella;	<i>Dentina</i> , dentiera;
<i>Desinare</i> , pranzo;	<i>Far da nesci</i> , fingere di non capire;
<i>Fare da nottolo</i> , fa finta di niente;	<i>Fitta</i> , prendere di punta;
<i>Focato</i> , visto (a nascondino);	<i>Frullare</i> , amoreggiare (scopare);
<i>Gabinetto</i> , bagno, toilette;	<i>Impappinato</i> , confuso;
<i>Impiastro</i> , persona molesta;	<i>Impiastriccìo</i> , sudicio liquido;
<i>Incacchiato</i> , arrabbiatissimo;	<i>Intrafinefatta</i> , subito, già fatto;
<i>Infreddagione</i> , brutto raffreddore;	<i>Ingollare</i> , inghiottire;
<i>L'acquaio</i> , il lavello di cucina;	<i>Lezzo</i> , persona noiosa;
<i>Loia</i> , sudicio;	<i>M'avvio</i> , m'incammino;
<i>Me lo ciondoli</i> , me lo porgi;	<i>Micco</i> , sciocco;
<i>Mira</i> , guarda;	<i>Mota</i> ; fango;
<i>Palleggiare</i> , prendere in giro;	<i>Pocce</i> , poppe, mammelle;
<i>Raccattare</i> , raccogliere;	<i>Ringuattare</i> , nascondere;
<i>Sciacquina</i> , brutta;	<i>Scialbiato</i> , sporco d'imbiancatura fresca;
<i>Scialbo</i> , intonaco;	<i>Sdruciolare</i> , scivolare;
<i>Sgattaiolare</i> , nascondersi;	<i>Sguincio</i> , guardare di traverso;
<i>Sporta</i> , borsa per la spesa;	<i>Squacquarella</i> , diarrea;
<i>Stianto</i> , schianto;	<i>Tocco</i> , ore una o 13 (un rintocco);
<i>Tonfare</i> , picchiare;	<i>Tremoto</i> , bambino vivace;
<i>Troiaio</i> , insulto amichevole;	<i>Tuliscio</i> , gioco di ragazzi con figurine;
<i>Uria</i> , senza riflettere, a caso;	<i>Uscio</i> , porta;
<i>Vile</i> , spregevole;	<i>Zuppo</i> , tutto bagnato.



Le strade di Siena

Avete mai provato a leggere un libro che racconta delle strade di una qualunque città? Ebbene scoprire i perché e i percorsi del loro nome, le realtà, le leggende e i fatti memorabili che hanno portato al toponimo è una lettura appassionante oltretutto culturale, in pratica è la storia di quella città.

Noi del "Il Colonnino", essendo Contradaiooli, ci siamo logicamente occupati del tema ed abbiamo scelto un particolare tipo di strade, dettagliate da pochi curiosi accenni, della nostra Siena. Lasciando a chi ne fosse incuriosito l'ulteriore ricerca.

Costa. Strada più o meno erta che risale il fianco di un colle. Nome usato prevalentemente a Siena e Firenze. Raramente il termine si ritrova in altri luoghi italiani.

Costa dei Paparoni (m. 29,87 x 4,64). Da via di Camollia a via del Pignattello. Pare che il nome derivi dalla famiglia Bandinelli, questi furono detti appunto Paparoni quando un loro membro divenne Papa col nome Alessandro III.

Costa dell'Incrociata (m. 53,36 x 5,21). Da Piazza Salimbeni a via delle Terme. Il nome lo deve al fatto che incrocia via dei Termini.

Costa Larga (m. 39,44 x 9,28). Da via di Città alla divisione tra Casato di sopra e di sotto. Si dice che in tempi antichi la chiamassero **Costa Ripida**.

Costa Sant'Antonio (m. 69,60 x 5,80). Da via della Sapienza a via della Galluzza, il nome deriva dal Santo protettore degli animali, che aveva la chiesa davanti alla casa di S. Caterina, demolita nel 1940 per far posto al cosiddetto "Portico dei Comuni d'Italia".

Costarella dei Barbieri (m. 13,43 x 10,51). Comunemente detta "Costarella". Da via di Città a Piazza del Campo. Il nome deriverebbe dalle numerose botteghe di barbieri dette "barberie" che erano dislocate nella strada, in esse oltre a "barba e capelli" si esercitava l'attività del cerusico.

Strada delle Coste si trova tra il Petriccio e il Poderuccio inizia da via G. Milanese fino alla località Le Coste.

Via degli Orti (m. 120,88 x 7,1). Oggi si chiama via degli Orti ma in precedenza era **Costa degli Orti**, per i numerosi spazi coltivati che circondavano la via. Ancora prima, (stradario del 1789) era detta **Costa degli Asini**, per via dei numerosi, appunto, asini nei recinti e nelle stalle poste presso i campi coltivati che servivano ai contadini per portare su, i prodotti raccolti.

Via del Costone (m. 165,30 x 4,64). Da via di Fontebranda al vicolo Vallepiatta. Così chiamata perché tracciata sul fianco della collina del Duomo in ripidissima salita.

Via del Moro (m. 88,40 x 5,25). Da Piazza Tolomei a Piazza Provenzano. Fino al 1789 la parte che va da via S. Bandini a Provenzano veniva chiamata **Costa della Callaia** (viottola).

Via della Galluzza (m. 113,19 x 4,64). Da via S. Caterina a via di Diacceto. Il suo nome deriva da mercato del pollame che si teneva tra la Costarella, Beccheria e la strada suddetta. Nello stradario del 1789 veniva citata anche col nome: **Costa ripida di Diacceto**.

Via di Castelvechio (m. 156,60 x 4,50). Da via S. Pietro a via Stalloreggi. La parte che inizia davanti alla chiesa di S. Pietro alle scale veniva chiamata **Costa Marco Aurelio** (stradario 1789).

Via di Fontebranda (m. 221,56 x 10,44). Anticamente (stradario del 1789) veniva denominata "**Costaccia**" per via della sua pendenza soprattutto nel tratto finale.

Vicolo del Costaccino (m. 52,78 x 3,80). Da via Fontebranda e via della Galluzza. Così detto, pare, perché ripido, corto e stretto.

Vicolo San Girolamo (m. 43,50 x 4,06). Da via dei Fusari a Piazzetta della Selva. In antichità veniva chiamato **Chiasso ripido delle Balie** in quanto ci passavano le donne che andavano nell'attuale Piazzetta della Selva presso un orfanotrofio o un ricovero di trovatelli, per accudirli. ■



I pittori dei drappelloni

Qualcuno sostiene che tradizionalmente i drappelloni vengono realizzati da pittori senesi quelli per il Palio di Luglio e da artisti di fama internazionale quelli per il Palio di Agosto. In realtà non sarebbe proprio così, o almeno non è una norma.

Andiamo a vedere cosa dice il Regolamento del Palio. All'Art. 94 afferma: «La pittura del Palio o Drappellone è commissionata dall'Amministrazione Comunale all'artista vincitore del concorso che la stessa Amministrazione può indire di volta in volta. Il compito di stabilire le modalità del concorso spetta alla Giunta Municipale, la quale nomina anche la Commissione preposta a giudicare i bozzetti presentati ed a designare il vincitore. La Commissione giudicatrice sarà composta oltre che dal Sindaco, o da un Assessore da lui delegato, che la presiede, da quattro membri, di cui uno designato dal Magistrato delle Contrade. Avvenuta la scelta dei bozzetti ritenuti idonei saranno esposti al pubblico. Per motivi di opportunità o di urgenza la pittura del Palio può essere commissionata direttamente dalla Giunta Municipale ad un artista di fiducia.».

Ora andiamo a sfogliare l'album dei drappelloni dipinti nel corso degli anni.

Il primo drappellone commissionato ad un artista non senese risale al Palio del 16 agosto 1971 (vinto dalla Giraffa), quando l'incarico fu affidato al pittore siciliano Renato Guttuso.

Effettivamente è stato l'inizio di un'abitudine che voleva a Luglio un pittore "senese" e ad Agosto un artista "non senese"; considerando nondimeno "senesi" gli *adottivi*, ovvero coloro che hanno semplicemente abitato nel territorio senese, e non solo i nativi *nelle lastre*. Tanto per fare qualche esempio sono stati artisti *senesi extra moenia*: il pittore giapponese Sho Chiba (passato alla storia come il primo straniero a dipingere il Palio), autore del drappellone del 2 luglio 1975 (vinto dall'Istrice); la sudafricana Alison Roux, autrice del drappellone del 2 luglio 1990 (vinto dalla Giraffa); l'olandese Leo Lionni, autore del drappellone del 2 luglio 1994 (vinto dalla Pantera); tutti abitanti a Siena o nel suo *contado*.

Per ventisei anni questa sembrava una regola consolidata. Poi, nel Palazzo, qualcuno si deve essere accorto che l'accostamento "Palio dell'Assunta = Pittore di chiara fama" non poteva avere seguito, forse per non eleggere uno dei due Palii il più importante dell'anno.

Infatti, nel 1997 c'è stata un'inversione dei ruoli: a Luglio un "non senese" (per la cronaca il milanese Emilio Tadini) e ad Agosto un "senese" (per la precisione Marco Bongiani, nato a Vico d'Elsa, in provincia di Firenze, ma diplomato all'Istituto d'Arte di Siena). Curiosamente i due Cenci del 1997 (l'anno del cambiamento) sono conservati nel museo della Imperiale Contrada della Giraffa, avendo in quell'anno fatto "cappotto".

Anche negli anni a seguire è ad un "non senese" che viene assegnato l'incarico per il Palio di Luglio, mentre ad un "senese" viene conferito quello per il Palio di Agosto.

Nel 2003 "senesi" *delle lastre* entrambi gli artisti a realizzare i due drappelloni: Francesco del Casino, a Luglio (vinto dalla Selva), e Andrea Rauch, ad Agosto (vinto dal Bruco).

Nel 2004 "non senesi" tutti e due i pittori dei due palii: il genovese Emanuele Luzzati, a Luglio (vinto dalla Giraffa) e il polacco Igor Mitoraj, ad Agosto (vinto dalla Tartuca).

Dal 2005 al 2010 si ritorna ad assegnare l'incarico ai "senesi" per il Palio di Luglio e ai "non senesi" quello di Agosto; precisando che, per il Palio di Luglio dell'anno scorso (vinto dalla Selva), il libico Ali Hassoun, pittore del drappellone tanto discusso, è un "senese" *di adozione*.

Infine in questo 2011, ormai trascorso, abbiamo visto di nuovo lo scambio delle date: a Luglio il drappellone dipinto da un "non senese", il marchigiano Tullio Pericoli (vinto dall'Oca), e ad Agosto il drappellone concretizzato da un "senese", il lecaiolo Francesco Carone (vinto dalla Giraffa).

Comunque sia, il *Cencio*, alla fin fine, non ha rilevanza chi lo realizza... l'importante è vincerlo!

Cupolone • Enzo Venuti

Contradaiole del Bruco.



Di “Sant’Antonio” ce ne sono due ...

Nel 1987 è uscito nelle librerie il libro a fumetti “Siena e il suo Palio”, Lucio Pugliese Editore. Attraverso le immagini del fumetto vengono raccontati gli avvenimenti strettamente legati alla cronologia della storia di Siena e della vita delle Contrade. Questo libro nasce dalla passione per il Palio da parte dell’autore-editore che, nato a Napoli, ha vissuto da bambino qualche anno a Siena, poi, anche se si è dovuto trasferire a Firenze, ha mantenuto i legami con la città di Santa Caterina.

Nella lettura qualche imprecisione, qua è là, si riscontra. Una di queste, ad esempio, quando dice che «nel 1949 viene introdotto il “battesimo contradaio” nelle chiese delle contrade» e nella vignetta è raffigurato un sacerdote con aspersorio in mano che guarda un cittino tenuto in braccio dai genitori. Per quanto detta scenetta è ambientata davanti alla fontanina della Tartuca (quella di Silvio Gigli che ha dato l’idea), verrebbe voglia di ricordare all’autore che il “battesimo contradaio” è cosa laica ed è amministrato da un Priore, inteso come persona preposta alla guida della Contrada e non come dignità religiosa, inoltre la cerimonia difficilmente si tiene nell’oratorio.

Un altro grossolano errore è quando, per raccontare l’episodio dei chiocciolini passati alla storia come *affogasanti*, descrive che un tal Francesco Dominigi «strappò dalla stalla l’immagine di Sant’Antonio (il santo protettore dell’avversaria Tartuca) e la gettò nel pozzo». Qui innanzi tutto verrebbe da chiedergli che ci rappresentava, nella stalla della Chiocciola, un’immagine del protettore della contrada avversaria; poi bisognerebbe spiegargli che quell’immagine in realtà era di **Sant’Antonio abate**, protettore degli animali, e questo santo non ha nulla a che vedere con il **Sant’Antonio da Padova**, protettore della Tartuca, ed anche della Civetta.

Comunque diciamo pure che, nel complesso, il libro è ben fatto e merita averlo nello scaffale della propria biblioteca.

Fatta questa considerazione, cerchiamo di conoscere meglio i due virtuosi personaggi.

Sant’Antonio abate, patrono degli animali. 17 gennaio.

Non è raro, entrando in qualche stalla di contrada, trovare la raffigurazione di un santo vestito da monaco, con la lunga barba bianca propria degli eremiti, che si tiene accanto un porcellino. È l’immagine di Sant’Antonio abate (vissuto in Egitto fra il 251 e il 356).

Il Sant’Antonio del quale stiamo parlando ha a che fare direttamente con il palio e le contrade, poiché nel giorno della sua festa, il 17 gennaio, i correttori delle Contrade provvedono a benedire le stalle che ospiteranno, nei giorni del palio, il cavallo. Non solo: Sant’Antonio è anche uno dei santi che vengono invocati nel momento della benedizione del cavallo, per impetrare su di esso la protezione celeste durante la corsa. La ragione di questo è molto semplice: Sant’Antonio abate è considerato (in tutta la Cristianità) il santo protettore degli animali come diretta conseguenza del fatto che è anche il protettore contro le malattie della pelle (da lui prende nome il fuoco di Sant’Antonio, definizione popolare dell’herpes zoster). Il nesso tra le due cose è presto spiegato: i discepoli di Sant’Antonio fondarono una congregazione per curare gli ammalati di malattie della pelle, e per mantenere queste fondazioni allevavano animali destinati a nutrire gli assistiti. Quando in età comunale moltissime città proibirono la circolazione di animali per le strade fecero eccezione solo per gli animali allevati con questo scopo, e permisero che essi (in particolare i maiali: da qui la presenza del porcellino nell’iconografia antoniana) si aggirassero per la città, mettendo loro, per riconoscerli, una piccola campanella al collo.

Sant’Antonio da Padova, patrono della Civetta e della Tartuca. 13 giugno.

Fernando di Buglione nasce a Lisbona da nobile famiglia portoghese discendente dal crociato Goffredo di Buglione. Nato a Lisbona, 15 agosto 1195 – morto a Padova, 13 giugno 1231, fu un religioso portoghese canonizzato dalla Chiesa cattolica e proclamato nel 1946 Dottore della Chiesa. Da principio monaco agostiniano a Coimbra dal 1210, poi dal 1220 frate francescano. Viaggiò molto, vivendo prima in Portogallo quindi in Italia ed in Francia. Nel 1221 si recò al Capitolo Generale ad Assisi, dove vide e ascoltò di persona san Francesco d’Assisi. Dotato di grande umiltà ma anche di grande sapienza e cultura, per le sue valenti doti di predicatore, mostrate per la prima volta a Forlì nel 1222, fu incaricato dell’insegnamento della teologia e inviato per questo dallo stesso san Francesco a contrastare la diffusione dell’eresia catara in Francia. Fu poi trasferito a Bologna e quindi a Padova. Morì all’età di 36 anni. È notoriamente e popolarmente considerato un grande santo, anche perché di lui si narrano grandi prodigi miracolosi, sin dai primissimi tempi dalla sua morte e fino ai nostri giorni. Tali eventi prodigiosi furono di tale intensità e natura che facilitarono la sua rapida canonizzazione, inferiore ad un anno (è uno sei Santi canonizzati più rapidamente nella storia della Chiesa) e la diffusione mondiale della sua devozione, che lo rendono il santo più venerato al mondo.

Non ci è dato sapere perché Civetta e Tartuca lo hanno scelto come Patrono.



A proposito dei Patroni delle Contrade ...

Patroni	Contrade e date della Festa titolare
Madonna Ss	Aquila – <i>Ss nome di Maria</i> – 12 settembre (domenica infraottava)
	Bruco – <i>Maria Ss della Visitazione</i> – 2 luglio (domenica libera dopo il Palio)
	Giraffa – <i>Maria Ss della Visitazione</i> – 31 maggio (prima domenica di giugno)
	Onda – <i>Maria Ss della Visitazione</i> – 2 luglio (quarta domenica di giugno)
	Selva – <i>S. Maria Assunta</i> – 15 agosto (quarta domenica di agosto)
	Valdimontone – <i>Madonna del Buon consiglio</i> – 26 aprile (ultima dom. aprile)
S. Antonio da Padova	Civetta – 13 giugno (terza domenica di giugno) Tartuca – 13 giugno (seconda domenica di giugno)
S. Bartolomeo apostolo	Istrice – 24 agosto (quarta domenica di agosto)
S. Caterina da Siena	Drago – 29 luglio (ultima domenica di maggio) Oca – 29 aprile (seconda domenica di maggio)
S. Gaetano da Thiene	Nicchio – 7 agosto (seconda domenica di agosto)
S. Giacomo apostolo	Torre – 25 luglio (ultima domenica di luglio)
S. Giovanni Battista	Leocorno – <i>Natività di S. Giovanni</i> – 24 giugno (quarta domenica di giugno) Pantera – <i>S. Giovanni decollato</i> – 29 agosto (quarta domenica di agosto)
S. Rocco	Lupa – 16 agosto (prima domenica di settembre)
SS Pietro e Paolo	Chiocciola – 29 giugno (data fissa)

Come abbiamo visto sopra ogni Contrada ha un Santo a cui rivolgersi per chiedere protezione in genere, ma soprattutto implorare la sua intercessione per vincere il Palio.

Considerando che certi Santi sono invocati da più Contrade, addirittura la Santissima Madonna è supplicata da ben sei consorelle, viene istintivo chiedersi come facciano Lassù ad ascoltare tutti.

Faranno anche loro i “partiti” come i Capitani sulla terra?

Io dico di sì, anche se la vedo parecchio dura!

Immagino un “Consiglio grande e generale” formato dai Santi Patroni affiancati, come suggeritori, dai *Correttori delle Contrade passati a miglior vita*, quest’ultimi però polemizzano...

... Perché negli ultimi cinquanta anni in Salicotto si è saltato una sola volta mentre in Fontebranda si è esultato ben dieci volte? Santa Caterina è forse più influente di San Giacomo?

... Perché la Santa Benincasa è più benevola con l’Oca piuttosto che con il Drago?

... Perché il Leocorno vince più della Pantera? Forse perché al Battista piace essere ricordato di più nella celebrazione della nascita, anziché nella commemorazione della decollazione?

... Perché al Castellare si rivolgono al santo portoghese-padovano proferendogli: “Troppa grazia Sant’Antonio, per Castelvechio! E a noi nulla?”.

... Perché i Santi Pietro e Paolo, tra tutti e due, così impegnati con i romani, si stanno dimenticando dei chiocciolini che, negli ultimi dodici anni, hanno subito quattro volte gli sfottò dei tartuchini?

... Perché San Gaetano da Thienne non s’interessa del popolo dei Pispini per il loro digiuno che comincia farsi lungo?

... Perché San Rocco, illuminato esempio di solidarietà umana, permette che i lupaioli continuino a portare la cuffia?

... Perché a San Bartolomeo è stato permesso di far vincere i suoi protetti tre volte in otto anni?

... Perché la Madonna, tra le sei Contrade da Lei protette, privilegia di più la Selva?

Alla fine interviene “Colui che tutto sa e tutto può” mettendo tutti a tacere con un semplice ma significativo richiamo: “O ragazzi, il problema ’unnè stato a favvi ... l’è a contettavvi!”.

E così tutto procede come sempre... non sapremo mai come si sono svolti i partiti!



Zeno del Bruco



2011 • “Nonno archivio” racconta che ...

10 anni fa, i barberi mezzosangue.

A partire dal Palio del 2 luglio 2001 sono ammessi solo cavalli mezzosangue. Un mezzosangue è un tipo di cavallo leggermente più lento ma più resistente del purosangue. Si cerca, in questo modo, di evitare il più possibili incidenti per gli animali.

20 anni fa, il primo cencio dipinto davanti e dietro.

Per il Palio del 3 luglio 1991 – rinviato per oscurità – furono estratte 6 Contrade per la squalifica di Bruco e Drago e per la sostituzione dell’Oca estratta sotto squalifica. Inoltre è di questo Palio – dedicato al 750° anniversario della fondazione dell’Università di Siena – il primo drappellone dipinto su entrambi i lati, vinto dalla Tartuca.

30 anni fa, istituzione del Consorzio per la tutela del Palio.

Da una geniale idea dell’allora Rettore del Magistrato delle Contrade, nel Giugno 1981 nasce il Consorzio per la tutela del Palio di Siena come “Società cooperativa a responsabilità limitata” e quindi, tra l’altro, socio della Camera di Commercio. La decisione fu presa a seguito della manifestazione unanime delle Assemblee Generali dei Popoli delle Contrade, convocate per la prima volta contemporaneamente nelle 17 Contrade. Le prime “vittorie” legali, ottenute per via extra-giudiziale con un risarcimento danni, permisero al Consorzio tra le altre cose, negli anni successivi, di commissionare e realizzare i monumenti funebri ai Contradaiooli defunti, nei cimiteri del Laterino e della Misericordia, ed ai quali è consuetudine che le Contrade rendano omaggio durante il loro giro per la loro Festa Titolare.

40 anni fa, due curiosità sulle pitture del Palio.

Per il Palio del 2 luglio 1971 la pittura del drappellone è stata terminata dopo l’assegnazione alla Contrada, in quanto il pittore, Emilio Montagnani, aveva lasciato in bianco il giubbetto del fantino “vincente”, dicendo che era giusto portasse i colori della Contrada vittoriosa. Così, qualche giorno dopo la carriera, l’artista si presentò in Pantera con colori e pennelli e terminò la sua opera.

Per il Palio del 16 agosto 1971 l’incarico di dipingere il drappellone è stato affidato all’artista siciliano Renato Guttuso, il primo non senese.

50 anni fa, il Palio Ateo.

Il Palio straordinario per il Primo Centenario dell’Unità d’Italia, programmato per domenica 4 giugno 1961, viene corso il 5 per pioggia e sarà ricordato come il **Palio Ateo**. Nei giorni precedenti la corsa, infatti, il dipinto non era stato né in Duomo, né in Provenzano e dopo la vittoria, in preda all’entusiasmo, nessuno seppe prendere la decisione in quale chiesa il cencio di Ezio Pollai dovesse essere portato per il Te Deum di ringraziamento. Ma il giorno dopo il popolo dei Pispini volle rimediare e con la comparsa al completo il Palio fu portato solennemente nella basilica inferiore di S. Domenico.

60 anni fa, il compenso sicuro per i fantini.

I rapporti tra fantini e Contrade, riguardo gli accordi economici, cambiarono a partire dagli anni ’50. Fu Giuseppe Gentili, detto Ciancone, il primo a chiedere una cifra a perdere. Nel Palio del 2 luglio 1951 per montare Archetta nella Pantera chiese duecentomila lire a perdere, provocando l’indignazione dell’allora Capitano Alessandro Ciaffi. Arrivarono comunque ad un accordo, in quanto Ciancone non solo corse per la Contrada della Pantera ma, fortunatamente per Contrada e fantino, vinse anche il Palio.

75 anni fa, la Giraffa diventa Imperiale.

Il Palio del 2 luglio 1936, dedicato alla conquista dell'Impero, è vinto dalla Giraffa, che per questo si fregia del titolo di "Imperiale", con decreto del Re Vittorio Emanuele III di Savoia.

90 anni fa, il primo Palio dipinto da una donna.

Maria de Maria è la prima pittrice di un drappellone – *“giustamente molto criticato tanto per il concetto, quanto per il colore”* – visibile nel museo della Contrada del Drago.

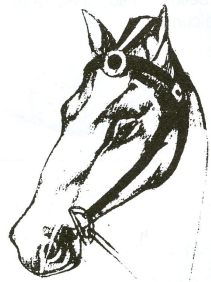
120 anni fa, la scelta del Mossiere

Per la prima volta i Capitani delle Contrade sono coinvolti direttamente nella scelta del Mossiere proponendo una terna di nomi scelti fra gli Assessori Comunali.

150 anni fa, il Palio di Luglio corso di Giugno.

Con l'Unità d'Italia il Palio del 2 luglio, in onore della Madonna di Provenzano, venne sostituito con il Palio della Festa Nazionale, per solennizzare lo Statuto del Regno, da corrersi la prima Domenica di Giugno. L'intendimento era di farne una consuetudine da protrarsi negli anni in avvenire, in realtà nel 1863 si tornò alla vecchia tradizione.

Nel 1861, il 10 di maggio, fu promulgata, come nuova affermazione unitaria, la Legge con cui "la prima domenica di giugno di ogni anno è dichiarata Festa Nazionale per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno". Fu disposto che la celebrazione fosse a carico dei Comuni ed avesse carattere civile. Il Gonfaloniere di Siena, in esecuzione di detta Legge, considerato che le feste del Palio erano a carico del Comune, a risparmio di spese, ottenne dal Consiglio Generale autorizzazione di anticipare da allora in poi il Palio del 2 luglio al giorno della Festa dello Statuto. Poiché la celebrazione doveva avere carattere esclusivamente civile, nel drappellone da darsi in premio alla Contrada vincitrice non fu fatta dipingere l'immagine della Madonna. Tuttavia non si volle omettere una funzione religiosa a fine propiziatorio e di ringraziamento alla Divinità che aveva finalmente permesso che il nome "Italia rappresentasse una Nazione unita e forte e non già una espressione geografica". Ma nelle chiese della Arcidiocesi non era concesso celebrarla per particolare proibizione dell'autorità ecclesiastica dell'epoca. Non per questo si sbigottirono i bravi patrioti senesi. Eressero un bel tempietto nel centro della Lizza; lo adornarono di verdi festoni e di bandiere tricolori e, attorno all'altare, la mattina del 2 giugno 1861, si riunirono per degnamente assolvere questo loro bisogno spirituale.



Omaggio al cavallo di Mauro Conti

Forse non tutti sapevano che ...

BARBARESCO è un comune di 671 ab. della provincia di Cuneo, noto per essere luogo d'origine e di produzione dell'omonimo vino DOCG ottenuto unicamente da uve Nebbiolo.

La domanda sorge spontanea: "Nelle Contrade è con questo vino che gli addetti ai cavalli avuti in sorte brindano alla vittoria del Palio?"



250 anni fa, cronache di un fatto curioso: la 18^a Contrada!

Nel 1761 rischiammo di avere una diciottesima Contrada.

In quell'epoca era costumanza che la Contrada vincitrice del Palio del 2 luglio organizzasse quello del 16 agosto, ma nel 1761 successe qualcosa di clamorosamente diverso.

Dal sito della Contrada Priora della Civetta sappiamo che:

La Contrada della **Civetta** aveva vinto il 2 luglio 1761 il Palio di 60 Tollereri in onore della Vergine di Provenzano, ma essa rinunciò ad organizzare la Ricorsa per motivi che non si conoscono. Assunse allora l'iniziativa la Contrada della **Lupa**, che a luglio era stata clamorosamente sconfitta. Questa, per "ripicca" nei confronti della **Civetta**, il 20 luglio 1761 chiese al Granduca il permesso di organizzare la Ricorsa a sue spese, offrendo un premio di 40 Tollereri.

Dunque fu la **Lupa** ad organizzare il Palio del 16 agosto 1761.

Per le Contrade il termine, fissato dalla Biccherna, per confermare la propria adesione scadeva il 4 agosto. In quella data risultavano iscritte 13 Contrade: Bruco, Chiocciola, Civetta, Giraffa, Istrice, Nicchio, Oca, Onda, Pantera, Selva, Tartuca, Torre, Valdimontone.

Inoltre, con una lettera presentata proprio il 4 agosto, chiedeva di correre il Palio anche la Contrada di **Monastero** (o meglio la **Quercia**) che mai in precedenza aveva corso un Palio o preso parte individualmente alle feste pubbliche, in quanto dipendente dalla Contrada della **Chiocciola** (il suo territorio si estendeva fuori le mura, da Porta San Marco a Monastero, e non fu mai autonoma).

«La Contrada di Munistero per antico privilegio, sempre riconosciuta, e considerata come una delle altre Contrade della Città di Siena, e come tale approvata e confermata da Serenissimi Granduchi della Casa Medici, e particolarmente col benigno rescritto dell'anno 1611, e in altre ancora dall'III.mo Maestrato di Balìa, con dichiarazione espressa dell'anno 1739; come dal tutto, e più ampiamente ne apparisce a libri di Balìa, e della Contrada stante, avendo presentito che il dì 26 del corrente mese di agosto di deva correre un premio nella Pubblica piazza co' cavalli delle Contrade, per tanto avendo prima deliberato nel proprio Consiglio, adunato a suono di tamburo battente, di fare istanza d'essere ammessa anche essa detta a corsa supplica le Signorie Loro Illustrissime a volerla graziare da una simile distinzione, conforme nell'anno 1718 ... Loro graziarono la Contrada dell'Aquila. E permettere che detta Contrada di Monistero, uscendo a sorte, possa ottenere il cavallo. Di Casa Munistero questo dì 4 agosto 1761 (segue firma del Capitano Orazio Coppi) ».

Il 5 agosto era in programma l'estrazione delle 10 Contrade (come da regolamento del 1745) e la Biccherna aveva accettato la richiesta della sedicente Monastero. Tutte le Contrade compatte protestarono minacciando di ritirarsi dal Palio se fosse stata soltanto imbossolata. Tutto fu rimandato al giorno dopo. I quattro Provveditori di Biccherna evidentemente cercarono di guadagnare tempo per trovare una soluzione. Non si sa bene cosa accadde: se furono fermi e decisi loro, se furono convincenti le argomentazioni di tutte le Contrade o se la stessa Monastero non avendo personalità forti da sostenere la loro richiesta si sia ritirata; fatto sta che la sera del giorno 5 arrivò una lettera di rinuncia da parte della dirigenza di detta Contrada.

«Avendo presentito che i Capitani delle Contrade abbiano preteso far della resistenza presso codesto III.mo Magistrato perché non venisse imbossolato Munistero per l'imminente corsa del Palio e per conseguenza esservi poco tempo da potere esaminare i chiari documenti di questa Contrada, che si divenga alla fissata estrazione senza porre fra le imbussolate quella di Munistero, che si riserverà a congiuntura più opportuna, per far vive le ragioni, e correre in altre occasioni. Intanto in commisazione mia e del detto Coppi potrà Vostra Ecc.ma significare all'III.mo Magistrato questa comune risoluzione nella qual congiuntura passo a dichiararmi. Da Casa Munistero questo dì 5 agosto 1761».

Corsero il 16 agosto 1761: Nicchio, Oca, Civetta, Chiocciola, Giraffa, Pantera, Bruco, Istrice, Torre. Quindi Monastero non partecipò, né ripresentò successivamente la richiesta.

Il Palio fu vinto dalla **Civetta**, che fece pertanto il primo **Cappotto** della storia paliesca.





150° anniversario dell' Unità d'Italia

Il 17 marzo 1861 a Torino Vittorio Emanuele II di Savoia viene proclamato Re d'Italia, è l'atto ufficiale del riconoscimento dell'avvenuta Unità d'Italia.

Anche nel Palio si notano i segni della storia d'Italia:

- ✓ Nel 1861 e 1862 il “Palio di Luglio” fu corso la prima Domenica di Giugno in occasione della Festa Nazionale per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno. (Vinti da Oca e Istrice)
- ✓ Nel 1887 il Palio di Luglio viene corso alla presenza dei Reali d'Italia. (Giraffa)
- ✓ Nel 1919 il Palio di Luglio è dedicato alla Vittoria della 1^a Guerra mondiale. Per la prima volta, viene eseguito il carosello dei Carabinieri e, appunto, la Sbandierata della Vittoria. (Leocorno)
- ✓ Nel 1945, conclusa la 2^a Guerra mondiale, si corre un Palio straordinario per la Pace. (Drago)
- ✓ Nel 1946 il Palio d'Agosto è dedicato alla proclamazione della Repubblica. (Giraffa)
- ✓ Nel 1960 il Palio di Luglio è dedicato al 1° centenario dell'Indipendenza italiana. (Selva)
- ✓ Nel 1961 un Palio straordinario per il 1° centenario dell'Unità d'Italia. (Nicchio)
- ✓ Nel 1966 il Palio di Luglio è dedicato al 20° anniversario della Repubblica. (Drago)
- ✓ Nel 1982 il Palio di Luglio è dedicato a Giuseppe Garibaldi. (Valdimontone)
- ✓ Nel 1998 il Palio di Agosto è dedicato alla battaglia di Curtatone e Montanara. (Nicchio)
- ✓ Nel 2011 il Palio di Luglio è dedicato al 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. (Oca)

Dal 2 giugno 1861 al 16 agosto 2011 • Palii corsi 312

Contrada	Vinti	Luglio	Agosto	Altri	La prima volta il	Note
Oca	31	14	12	5	2 giugno 1861	In occasione della Festa Nazionale.
Tartuca	24	8	16	-	16 agosto 1861	
Drago	24	10	12	2	16 agosto 1874	
Selva	23	10	11	2	2 luglio 1865	
Giraffa	22	8	12	2	15 agosto 1862	In sostituzione di quello alla Lunga.
Chiocciola	20	10	10	-	3 luglio 1864	Corso il 3 perché Domenica.
Nicchio	20	7	11	2	2 luglio 1867	
Valdimontone	18	10	4	4	16 agosto 1875	
Istrice	17	10	5	2	2 giugno 1862	In occasione della Festa Nazionale.
Onda	16	10	3	3	28 settembre 1862	Per il X congresso delle scienze.
Lupa	16	9	5	2	15 agosto 1867	Alla presenza di Giuseppe Garibaldi.
Civetta	14	5	7	2	16 agosto 1869	
Bruco	14	5	7	2	3 luglio 1870	Corso il 3 perché Domenica.
Aquila	14	7	6	1	15 agosto 1871	In sostituzione di quello alla lunga.
Leocorno	14	5	7	2	16 agosto 1883	
Torre	13	3	9	1	15 agosto 1864	In sostituzione di quello alla Lunga.
Pantera	12	9	3	-	2 luglio 1863	
<i>Totali</i>	312	140	140	32		

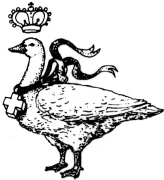
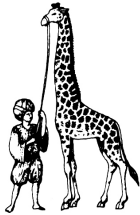
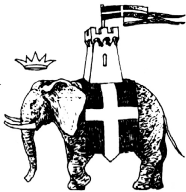
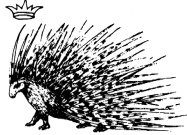
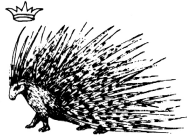
Note

22 Palii ordinari non sono stati corsi:

- 1 il 16 agosto 1863 per disordini (*il drappellone, non assegnato, è conservato in Comune*);
- 2 nel 1866 per la Terza Guerra d'Indipendenza;
- 1 il 2 luglio 1877 per sospensione della corsa in quanto alla mossa sono caduti 9 cavalli (*drappellone in Comune*);
- 8 dal 1915 al 1918 per la Prima Guerra mondiale;
- 10 dal 1940 al 1944 per la Seconda Guerra mondiale.



2011 • Quest'anno è andata così ...

Contrada	Vincitrice del ...
<p>Oca</p> 	<p>Palio di Provenzano • sabato 2 luglio</p> <p>Dedicato al 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Drappellone dipinto da Tullio Pericoli (marchigiano). Partecipano: Oca, Chiocciola, Valdimontone, Lupa, Civetta, Tartuca, Pantera. Per estrazione: Drago, Bruco, Istrice.</p> <p>Fantino: Giovanni Atzeni detto Tittia – 2° Palio vinto su 15 corsi. Cavallo: Mississippi – esordiente.</p> <p><i>La Chiocciola non partecipa per la morte del cavallo causata da uno shock cardo-circolatorio avvenuto dopo la quarta prova.</i></p>
<p>Giraffa</p> 	<p>Palio dell' Assunta • martedì 16 agosto</p> <p>Dedicato al 7° centenario della Maestà di Duccio di Buoninsegna in Duomo. Drappellone dipinto da Francesco Carone (senese, dal Leocorno). Partecipano: Torre, Pantera, Chiocciola, Istrice, Lupa, Aquila, Leocorno. Per estrazione: Giraffa, Bruco, Nicchio.</p> <p>Fantino: Andrea Mari detto Brio – 3° Palio vinto su 17 corsi. Cavallo: Fedora Saura – 3° vinto su 8 corsi.</p>
<p>Torre</p> 	<p>Miglior Tamburino</p> <p>Offerto e promosso dal Comitato Amici del Palio, realizzato da Antonio Benocci, relativo alla sola carriera del 2 luglio 2011, Palio dedicato al 150° anniversario dell'Unità d'Italia, per onorare la memoria del tamburino Giovacchino Mencarini, nato a Siena nel 1835, che a soli tredici anni partecipò volontario alla Prima Guerra d'Indipendenza, proprio come tamburino per segnalare gli ordini alle truppe.</p>
<p>Istrice</p> 	<p>Masgalano</p> <p>Premio per il contegno della Comparsa e l'abilità di alfieri e tamburino nei due Pali ordinari. Autore: Pierluigi Olla. Offerto dall'associazione "La Diana".</p>
<p>Istrice</p> 	<p>Minimasgalano</p> <p>36^a Manifestazione per giovani alfieri e tamburini. Dal 1975 ideata e organizzata dalla Torre. Svoltasi sabato 8 ottobre in piazza del Campo, con la giuria composta dal Comitato Amici del Palio. Autore: Tommaso Andreini (torraio). Offerto dalla FISES (Finanziaria Senese di Sviluppo).</p>



2011 • Aneddoti, Cronache, Curiosità.

Fantini esordienti

- A luglio, nella Pantera, Giosuè Carboni, nato a Nuoro nel 1980, detto **Carburo**.
- Ad agosto, nella Chiocciola, Andrea Chessa, nato a Orosei (NU) nel 1983, detto **Nappa II**.

Notizie

- 13 agosto, giro d'onore, prima delle batterie di selezione, per il berbero Berio 4 volte vincitore.
- Palio dell'Assunta, adozione del Cap (speciale copricapo di protezione) per le prove.
- È la prima volta che Oca e Giraffa vincono il Palio nello stesso anno.
- Hanno corso entrambi i Palii: Bruco, Chiocciola, Istrice, Lupa, Pantera.
- Tittia e Fedora Saura, gli eroi di quest'anno, sono stati i protagonisti del precedente trionfo dell'Oca, 2 luglio 2007.
- L'Istrice è il 5° Masgalano che si aggiudica; precedentemente aveva vinto il 16 agosto 1950 e, per tutti e due i Palii, negli anni 1997, 1999, 2003.
- L'Istrice conquista il Minimasgalano per il secondo anno consecutivo; nel suo attivo sale a dieci successi staccando di gran lunga le altre consorelle.

Tempi della corsa

- Luglio: 1' 14" 32
- Agosto: 1' 14" 35

Festa dei Tabernacoli

L'esito del "concorsino" sarà reso noto solo l' 8 dicembre. Da quest'anno organizzato dal Magistrato delle Contrade e Comitato Amici del Palio. A decretare il vincitore la commissione giudicatrice composta da Magistrato delle Contrade, Comitato Amici del Palio, Comune di Siena, Amministrazione provinciale, Arcidiocesi di Siena, Soprintendenza ai beni artistici e Liceo Artistico Duccio di Boninsegna. Non più un premio in denaro, come nelle precedenti edizioni, quest'anno al primo classificato sarà donata un'opera del maestro Pierluigi Olla.

Numero Unico

Si chiama "Numero unico" un fascicolo edito in una particolare circostanza a cui non ne seguiranno altri.

Quest'anno i titoli delle due pubblicazioni sono:

- per Luglio: VIVA V.E.R.D.I. (Versioni e racconti dell'Infamona) – edito dall'Oca.
- per Agosto: BRIVIDO BIANCO ROSSO – edito dalla Giraffa.

Non avendo corso quest'anno dovrebbero correre di diritto nel 2012 ...

- a Luglio: Aquila, Giraffa, Leocorno, Nicchio, Onda, Selva, Torre.
- ad Agosto: Civetta, Drago, Oca, Onda, Selva, Tartuca, Valdimontone.

... ma ci sono le sanzioni della Giunta Comunale!

Per i fatti del 2 luglio 2011 sono punite con l'esclusione ad un Palio: **Oca** e **Torre**.

Per i fatti del 16 agosto 2011 sono punite con l'esclusione ad un Palio: **Istrice** e **Lupa**.

Notizie aggiornate al 23 novembre 2011.



L'ultima volta di ogni Contrada

Contrada	Ultima Vittoria	Luglio	Agosto	Straordinario	Cappotto	Cavallo scosso
Aquila	2 luglio 1992	1992	1988	17 agosto 1887	-	16 agosto 1973
Bruco	16 agosto 2008	2005	2008	16 agosto 1896	1842	-
Chiocciola	16 agosto 1999	1976	1999	3 giugno 1712	1850	2 luglio 1976
Civetta	16 agosto 2009	1979	2009	4 settembre 1960	1778	-
Drago	16 agosto 2001	1986	2001	20 agosto 1945	1890	16 agosto 1993
Giraffa	16 agosto 2011	2004	2011	24 settembre 1967	1997	2 luglio 2004
Istrice	2 luglio 2008	2008	1958	17 settembre 1972	-	16 agosto 1958
Leocorno	16 agosto 2007	2001	2007	5 settembre 1954	-	2 luglio 2001
Lupa	2 luglio 1989	1989	1948	18 agosto 1907	1785	2 luglio 1989
Nicchio	16 agosto 1998	1988	1998	5 giugno 1961	1834	17 agosto 1834
Oca	2 luglio 2011	2011	1977	21 settembre 1969	-	2 luglio 1948
Onda	2 luglio 1995	1995	1985	14 settembre 1928	1779	-
Pantera	2 luglio 2006	2006	1991	18 settembre 1839	-	-
Selva	2 luglio 2010	2010	2006	9 settembre 2000	1634	16 agosto 1953
Tartuca	16 agosto 2010	2009	2010	20 agosto 1804	1933	-
Torre	16 agosto 2005	1896	2005	13 settembre 1910	1896	15 agosto 1864
Valdimontone	16 agosto 1990	1982	1990	13 settembre 1986	1781	2 luglio 1977

Vittorie delle Contrade

Contrada	1 Comune	2 Contrada	3 Alla tonda	4 dal 1945	5 XXI sec.	6 dal 1988
Tartuca	47*	53½	44½	10	4	6
Giraffa	34	40	33	12	2	5
Leocorno	30	32	28	9	2	5
Oca	64	65	57	13	2	5
Bruco	37	37	33	5	3	4
Drago	36	36	34	10	1	4
Selva	37	37	37	15	3	4
Istrice	41	42	40	8	2	3
Pantera	26	29	23	8	1	3
Aquila	24	28	23	8	-	2
Nicchio	42	47	43	9	-	2
Chiocciola	51	54	47	9	-	1
Civetta	33	32	32	7	1	1
Lupa	34	34	32	5	-	1
Onda	39*	43½	40½	7	-	1
Torre	44	50	39	3	1	1
Valdimontone	43	47	41	8	-	1
Palii corsi	661	-	-	146	22	49

Note:

1 – Albo d'Oro Comune – L'Elenco Ufficiale del Comune.

2 – Archivio di Contrada – Le Vittorie che le Contrade si autoattribuiscono.

* Carriera del 16 agosto 1713 unico esempio di Palio assegnato a due Contrade: Onda e Tartuca.

3 – Alla tonda – Pali tradizionali dal 1659.

4 – Dal 1945 – L'anno della ripresa post-bellica.

5 – XXI sec. – Dal 2001 (nell'anno 2000 hanno vinto: Istrice, Leocorno, Selva).

6 – Dal 1988 – L'anno d'inizio del Gruppo Extra Moenia di Firenze.



Dal “biberon” alla “cuffia”

“La Fortuna è la regina del Palio”

Filosofia popolare

La Contrada	non vince dal
1) Giraffa	16 agosto 2011
2) Oca	2 luglio 2011
3) Tartuca	16 agosto 2010
4) Selva	2 luglio 2010
5) Civetta	16 agosto 2009
6) Bruco	16 agosto 2008
7) Istrice	2 luglio 2008
8) Leocorno.....	16 agosto 2007
9) Pantera	2 luglio 2006
10) Torre	16 agosto 2005
11) Drago.....	16 agosto 2001
12) Chiocciola.....	16 agosto 1999
13) Nicchio.....	16 agosto 1998
14) Onda.....	2 luglio 1995
15) Aquila.....	2 luglio 1992
16) Valdimontone.....	16 agosto 1990
17) Lupa	2 luglio 1989



La **Lupa** è nonna dal 16 agosto 2009.

Chi vince 'un perdona, chi perde 'un cogliona ...

... e **SIENA** trionfa immortale!



Il commiato del “Caporedattore”

In chiusura di questo XIX numero scrivo queste poche righe ai miei lettori, che sono i migliori amici, e a tutte quelle persone che negli ultimi tempi ho conosciuto e con loro ho stretto molto. Prossimamente entrerò in ospedale per essere sottoposto ad un'operazione molto delicata. Sono riuscito in questi ultimi tempi a non far sapere nulla ed essere davanti a voi sempre felice per avervi impressi sorridenti nella mia mente. Vi voglio bene e prima di entrare in clinica volevo salutarvi e ringraziarvi per tutti i nostri bei momenti. I medici hanno già detto che è un intervento inutile, ma tenteranno lo stesso di togliermi il palio dalla testa



Arriverdecì al n° XX - 2012

